

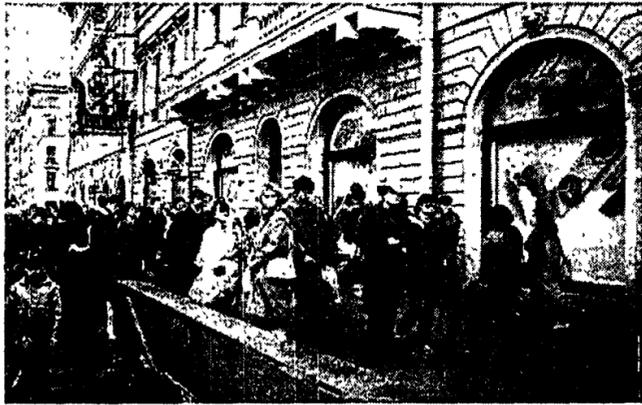
Intervista a Anatoly Sobczak, sindaco di Leningrado  
 «La riforma economica è urgente per evitare la guerra civile»  
 La necessità di un partito di opposizione socialdemocratico  
 «A Gorbaciov, una figura tragica, non sono bastate le forze»

# «I democratici al potere? In Urss ci sarebbe il golpe»

Parla il sindaco democratico di Leningrado, Anatoly Sobczak: «Il pericolo maggiore per l'Unione sovietica viene dall'acutizzazione della crisi economica». Per questo ci vuole un governo di concordia nazionale. «I democratici non possono andare al potere perché questo provocherebbe un colpo di Stato». Necessaria la nascita di un partito di opposizione socialdemocratico. Gorbaciov, una figura tragica.

DALLA NOSTRA INVIATA  
 JOLANDA BUFALINI

LENINGRADO. Anatoly Sobczak, sindaco democratico di Leningrado e leader autorevole dell'opposizione al Pcus, ogni settimana torna a far lezione all'università, dove insegna giurisprudenza. Ha appena scritto un libro sulla nascita del parlamento in Urss e ne sta scrivendo un secondo sulla strage di Tbilisi nel 1989, «quando il generale Rodionov scelse di obbedire al partito, non allo Stato, e sparò sulla folla. Non vuole perdere l'abitudine all'attività intellettuale nonostante l'impegno politico che lo costringe ad una spola continua fra Mosca e Leningrado. E infatti l'intervista si svolge in aereo, classe turistica perché l'Aeroflot ha venduto per sbaglio il posto prenotato dal sindaco. Lo sguardo e la voce si accendono di orgoglio quando chiediamo cosa è riuscito a fare come sindaco, in poco più di un anno. «Abbiamo fatto molto, ho mirato a cose che resteranno anche quando me ne dovrai andare: la costituzione, e siamo a buon punto, di una zona economica franca nella regione geograficamente e storicamente felice della nostra città. Leningrado può tornare a essere uno dei più grandi centri finanziari d'Europa, come già fu Pietroburgo. Considero il successo più



La prospettiva Nievskij a Leningrado e in alto il sindaco della città sovietica Anatoly Sobczak

grande l'aver trasformato le officine Putilov e Kirov, che erano il cuore del complesso militar-industriale in società azionarie. Poi, sull'esempio di Venezia, abbiamo costituito un fondo per la salvezza del patrimonio artistico. Questo per il futuro. Per i problemi acuti dell'oggi, siamo riusciti a evitare la fame, quest'inverno, a Leningrado. Scriva, per favore, che siamo grati a Milano che ci ha aiutato con il latte per i neonati.

Si sente sempre più spesso parlare di due diversi partiti, all'interno del movimento democratico in Russia, l'uno che ritiene ormai inevitabile la «via della piazza», l'altro, di cui farebbero parte i sindaci di Mosca e Leningrado, Popov e Sobczak, intenzionati a non abbandonare la via delle istituzioni e dei passi gradualisti.

In realtà esistono molti orientamenti nel movimento democratico. C'è l'estrema sinistra, neobolscevica, che vuole la distruzione del sistema e pensa poi di ricominciare da zero. Un'altra posizione ritiene che si debbano riformare i soviet sino a raggiungere un normale sistema parlamentare. Questa è la posizione di Gavril Popov e anche la mia.

La cosa principale, secondo me, è la creazione di un forte partito di opposizione, più vicino al centro, di orientamento socialdemocratico, che possa unire uomini della sinistra comunista, come Eduard Shevardnadze, Aleksandr Jakovlev, Vadim Baklanin, e uomini di orientamento liberal democratico che comprendono la necessità di realizzare il passaggio da un sistema all'altro evitando il pericolo della guerra civile.

Il suo ragionamento sembra di lungo periodo mentre oggi assistiamo, sullo sfondo di una enorme tensione sociale, alla contrapposizione fra Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin. Come pensa che si possa superare questo ostacolo?

Si può procedere per tappe abbastanza velocemente. Se siamo realisti dobbiamo sapere che oggi i democratici non possono andare al potere e non sarebbe augurabile perché è chiaro che in quel caso la reazione sarebbe tale da portare al colpo di Stato. La questione è un'altra. La forbice fra le trasformazioni politiche e la crisi economica è pericolosissima. In queste condizioni vedo una sola strada, quella di concentrare le forze nella stabilizzazione e riforma dell'economia, di cui sin qui abbiamo solo parlato. Ritengo che il futuro democratico del nostro paese dipende dalla velocità con cui siamo capaci di riorganizzare i nostri sforzi nella riforma economica, con il governo se il governo è d'acc-



cordo, oppure lottando dalla posizione dei parlamenti repubblicani se il governo decide di ritornare ai vecchi sistemi. La situazione è effettivamente di stallo. E non è la contrapposizione di Eltsin e Gorbaciov, ma quella del potere centrale e dei poteri repubblicani, democratici o nazionalisti che siano. Questi ultimi hanno il sostegno popolare mentre dietro al partito comunista c'è l'esercito, il Kgb, il ministero degli Interni. Per impedire che la situazione arrivi alla guerra civile c'è solo una via, quella della concordia nazionale, della creazione di un governo in cui entrino rappresentanti dell'opposizione e vi siano i comunisti.

Nel suo libro sulla nascita del parlamentarismo in Urss ha parole di apprezzamento per l'opera di Gorbaciov nel primo periodo della perestrojka. Come giudica l'ultimo periodo?

Penso sia un uomo che sarebbe potuto essere uno straordinario riformatore e come tale passare alla storia ma nel momento decisivo non gli sono bastate le forze, come se avesse provato un senso di vertigine. Si è perso, ritengo, l'estate scorsa, all'ultimo congresso del partito. Se lui, Shevardnadze e gli altri progressisti si fossero decisi alla scissione si sarebbero create le condizioni per una lotta non distruttiva. Questo non è stato e Gorbaciov è sottoposto alla pressione delle forze più conservatrici mentre nell'opposizione prevale l'anticomunismo e questo rende più aspre le condizioni del confronto.

Se Boris Eltsin sarà eletto presidente a suffragio universale non le sembra che, politicamente, la contrap-

## RU486: allarme in Francia Interruzione di gravidanza con la pillola «abortiva»: muore giovane donna

PARIGI. Una donna di 31 anni è morta in Francia in seguito all'assunzione della pillola «abortiva» RU486. Lo ha comunicato il ministero della Sanità francese, che ha ordinato un'inchiesta, precisando che della morte sarebbe direttamente responsabile la prostaglandina sintetica Nalador, somministrata congiuntamente alla pillola. Prodotto dalla società Roussel Uclaf, il farmaco che tante polemiche ha suscitato in tutto il mondo, risulta efficace al 95% se usato insieme con un ormone (la prostaglandina) naturale o sintetico. La donna deceduta in Francia, alla tredicesima settimana di gravidanza, era un'acanita fumatrice e la morte sarebbe sopravvenuta per complicazioni cardiaco-vascolari. E per i grandi fumatori gli specialisti avevano rilevato dei possibili rischi dell'ormone sintetica Nalador. In Francia la RU486 si utilizza da più di un anno in 793 centri autorizzati per essere somministrata sotto controllo medico, ma non può essere venduta in farmacia. La donna che vuole sottoporsi all'interruzione della gravidanza con questo metodo, deve decidere entro le prime cinque settimane e deve recarsi in un centro autorizzato. Qui dovrà assumere tre compresse e due giorni dopo «rafforzare» l'effetto con un'iniezione di prostaglandina. Dopo circa tre ore cominciano a manifestarsi gli effetti dell'aborto che avviene dunque, senza alcuna intrusione o intervento esterno. Questo metodo al suo apparire ha suscitato enormi polemiche, prima in Francia e poi in tutto il resto del mondo per le evidenti implicazioni scientifiche, sanitarie ed etiche. Fuori della Francia la RU486 è stata approvata solo in Cina, dove peraltro non è stata commercializzata. In molti altri paesi, fra cui l'Italia, viene usata solo sperimentalmente in pochissime strutture autorizzate espressamente. Ma come funziona in concreto la pillola «abortiva»? L'uso di questa sostanza nella gravidanza ha l'effetto di contrastare il sistema ormonale attivato dalla fecondazione dell'uovo. Dallo stesso Bauhu, lo scienziato a cui è legato il nome della RU486, il farmaco è stato descritto come un «contrattivo», cioè una sostanza diretta a contrastare la fase di preparazione dell'utero, detta appunto «gestazione». La comparsa di questo nuovo metodo in Italia ha rinvitato proprio poco più di un anno fa, la crociata antiabortista. La chiesa cattolica e il movimento per la vita per primi lo condannarono senza appello, come «invenzione» ulteriore all'aborto. La possibilità invece di un'interruzione volontaria di gravidanza non chirurgica incontrò il favore della maggior parte delle donne, con in testa il sottosegretario stesso Bauhu, lo scienziato che si impegnò personalmente perché il brevetto fosse comprato e sperimentato nel nostro paese. Ora questa drammatica morte, a ridosso delle nuove polemiche della Chiesa di questi giorni sulla richiesta di allontanare ogni possibile impiego della RU486.

## Urss Hotel di lusso nella dacia di Brezhnev

MOSCA. Una dacia di superlusso che Leonid Brezhnev si era fatto costruire nel Caucaso del Nord a Kislovodsk, sarà trasformata in un albergo d'alta classe per turisti stranieri.

A trasformare la villa delle vacanze dell'ex segretario del Pcus e presidente dell'Urss sarà una ditta inglese, la Asmaral, che ha costituito una impresa mista con una società sovietica. Leonid Brezhnev, in realtà, utilizzò la casa una sola volta, più spesso la residenza, circondata da un parco di 56 ettari, ha ospitato in passato altri pezzi grossi del regime o amici provenienti dai partiti comunisti dell'Est europeo.

L'anno scorso Mikhail Gorbaciov ha trasferito la proprietà del complesso residenziale al comune di Kislovodsk.

La fame di valuta e la necessità di industriali per affrontare le nuove condizioni di mercato hanno spinto le autorità del Soviet locale a affittare la proprietà alla Asmaral che paga due milioni di affitto di rubli all'anno e cede, in più, la metà dei profitti in valuta pregiata.

Le montagne del Caucaso sono famose per la possibilità di praticare l'alpinismo e per le acque minerali.

## Barnard «Me ne vado dal Sudafrica È nel caos»

JOHANNESBURG. Il dottor Christian Barnard, pioniere dei trapianti cardiaci, ha intenzione di lasciare il Sudafrica, a causa della crescente tensione politica: è quanto ha scritto ieri il quotidiano The Star, secondo il quale il famoso chirurgo sta per trasferirsi in Svizzera, nella convinzione che il suo paese sia destinato a precipitare nel caos; Barnard vuole anche far crescere in un luogo tranquillo il figlioletto di due anni, Armin. Barnard, che è favorevole all'abolizione dell'apartheid, si dice deluso per l'incapacità dei leader neri di porre fine alle violenze fra oppositi fazioni che negli ultimi mesi hanno fatto centinaia di morti: «L'uomo della strada ha la netta impressione che in questo momento i neri possano permettersi di tutto», ha detto Barnard. «Semplicemente, non c'è abbastanza controllo. Non vorrei vivere in nessun altro paese che in Sudafrica - ha aggiunto il celebre medico -, e cambierei subito idea, rispetto al trasferimento, se la violenza avesse fine e se gli uomini politici riuscissero a trovare una soluzione che mi assicurasse un futuro», ha concluso Barnard, secondo il quale i leader bianchi e neri devono innanzitutto provvedere alla soluzione dei problemi economici e sociali.

# Contro il Cremlino soffia la rivolta antistangata

Gli studenti chiedono l'aumento dei presalari, i minatori proseguono lo sciopero contro il carovita «Gorbaciov e Pavlov si dimettano» In Georgia proteste nazionaliste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
 SERGIO SERGI

MOSCA. La povertà degli studenti è già diventata miseria. Davanti al «Mosvjet», il palazzo del Comune della capitale, un folto gruppo di dirigenti del movimento studentesco ha denunciato ieri, in uno degli ultimi segni di insofferenza per il basso livello di vita della popolazione, le condi-

zioni degli universitari dopo la stangata economica del governo Pavlov che ha ridicolizzato anche il «presalaro» che si aggira su una cinquantina di rubli mensili. I dirigenti del Comune hanno promesso per oggi una risposta alla richiesta di aumento degli assegni, di ribasso del costo delle mense e da facilitazioni sui mezzi di trasporto il cui costo è triplicato dal due aprile, giorno dell'entrata in vigore del nuovo prezzo. La protesta contro il carovita nel paese ha un duplice fondamento: il peggioramento delle condizioni di vita che si accompagna alla permanente assenza dei prodotti dai negozi. Infatti, l'aumento non ha comportato, come sarebbe stato anche logico, una compensazione dei beni di consumo e la gente è assediata anche per questo aspetto della riforma avviata da Pavlov. Il «delizioso» non è diminuito, le code continuano ad essere come al solito. I minatori, che sono in sciopero ormai da oltre un mese, sottolineano l'assoluta mancanza di fiducia nelle possibilità della direzione del paese. Uno dei leader della protesta

dei lavoratori dei bacini carboniferi Alexander Ivashenko, della città di Donetsk, ha detto che lo sciopero prosegue perché non si ha fiducia nel presidente sovietico e nel governo che hanno portato il paese al collasso. Si calcola che almeno 300mila operai siano in sciopero.

Nel «Kuzbass», in Siberia occidentale, sempre più lavoratori stanno aderendo alla lotta a dispetto delle offerte del governo che la scorsa settimana ha proposto un raddoppio salariale legato, però, all'aumento della produzione con termine 64 miniere, tre fabbriche tessili, dodici aziende di trasporto e di costruzione e depositi automobilistici. Nella zona mineraria si estrae il carbone soltanto per soddisfare le esigenze della regione e i comitati di sciopero hanno anche deciso di garantire certi quantitativi di prodotto alle industrie chimiche e agli impianti d'energia. Lo sciopero non accenna a terminare neppure in Ucraina, nel «Donbass» dove, secondo la Pravda, molti movimenti hanno deciso di dare il loro sostegno finanziario ai comitati di lotta. Il giornale del Pcus ha citato, come forze politiche impegnate direttamente nella vertenza, il partito repubblicano e il movimento nazionalista «Rukh». Ma l'aspetto più preoccupante, segnalato dal giornale, deriverebbe dal fatto che le richieste politiche sono diventate prevalenti su quelle economiche: «Si assiste ad una nuova ondata di appelli alla lotta sino alla vittoria finale. I minatori sono entrati nel pieno della battaglia politica».

Tra le voci contrarie all'aumento dei prezzi si sono levate persino quelle del governativo «Comitato delle donne sovietiche» che si sono rivolte al governo lamentando l'irrisoltezza delle compensazioni e, in particolare una sequela di licenziamenti che stanno colpendo innanzitutto le lavoratrici. A Minsk, capitale della Bielorussia, sono cominciati nel frattempo i colloqui tra il comitato di lotta e il governo repubblicano dopo la manifestazione della scorsa settimana contro l'aumento dei prezzi. Tra le richieste delle migliaia di persone in piazza c'erano anche le dimissioni sia dei governi, centrale e repubblicano, ma anche di Gorbaciov.

Sul Cremlino incombe anche un'altra minaccia dopo una sorta di ultimatum lanciato dal presidente della Georgia, Zviad Gamsakhurdia, al leader sovietico. Il capo dei nazionalisti, forte della plebiscitaria vittoria al referendum sull'indipendenza, ha chiesto l'immediato allontanamento delle truppe speciali del ministero dell'Interno che difendono la popolazione della regione autonoma dell'Ossesia del sud in guerra con i georgiani (la capitale della regione, Tskhinvali, è da tempo isolata). Secondo Gamsakhurdia, si tratta di un'aggressione contro la Georgia che deve finire altrimenti si svolgerà uno sciopero generale che coinvolgerà, in primo luogo, i ferrovieri, i marinai e altre categorie. Il parlamento della repubblica dovrebbe assumere oggi dei provvedimenti che non sono stati anticipati.

# Kaifu in difficoltà. Batosta elettorale anche per i socialisti L'anziano Suzuki trionfa a Tokyo Terremoto ai vertici dei partiti giapponesi

Ha vinto ancora Shunichi Suzuki, ottantenne governatore uscente di Tokyo. E stavolta contro la volontà dei partiti che lo avevano abbandonato. Ha capeggiato una lista di indipendenti infliggendo una sonora sconfitta al partito liberaldemocratico al governo. È l'avvio di un terremoto: ieri dimissioni del segretario generale Ozawa, e per Kaifu, primo ministro, i guai in vista. Perdono clamorosamente anche i socialisti.

un terremoto prevedibilmente lungo. La sconfitta infatti di Hisanori Isomura, suo concorrente, liberaldemocratico, ha fatto cadere la prima testa, ha costretto alle dimissioni il segretario generale, Ichiro Ozawa, numero due del partito di governo. Ieri mattina al suo posto è stato nominato Keizo Obuchi, 53 anni, anch'egli appartenente alla fazione dell'ex premier Takeshita. Il tramonto rapido di Ozawa è considerato un serio colpo al candidato comunista Shigeo Hatada.

La bufera elettorale c'è stata anche per i socialisti della sinistra Takao Doi che hanno toccato il minimo storico nelle elezioni di Tokyo con il loro candidato, il docente universitario Mitsunori Ohara, fermo al 6,3% e nel voto dei consigli provinciali dove hanno ottenuto solo 345 seggi sui 2.693 in palio, perdendone 98. È una crisi senza precedenti per un partito volato due anni fa al 35% nelle elezioni del senato. Pochi voti anche al candidato comunista Shigeo Hatada.

Gli elettori erano stati chiamati a rinnovare 13 dei 47 governatori e migliaia di consiglieri comunali. Qui il partito liberaldemocratico, al governo, ha guadagnato 161 seggi, ottenendo 1.543 seggi. I candidati appoggiati dalla coalizione di governo e dall'opposizione hanno vinto dieci governatori, ma nell'estremo settentrione del paese e nel sud sono stati rieletti candidati indipendenti.

## Cina, due nuovi vicepremier Il «Gorbaciov cinese» e un conservatore a fianco di Li Peng

PECHINO. L'assemblea popolare, il parlamento cinese, ha ratificato ieri la designazione di Zhu Rongji e Zou Jiahua quali nuovi vice primi ministri e la promozione del ministro degli Esteri, Qian Qichen, a consigliere di Stato. La proposta era stata avanzata dal primo ministro Li Peng.

Le nomine ufficializzate ieri acquistano particolare importanza soprattutto se proiettate verso il futuro. Zhu Rongji, un ingegnere di 62 anni, attualmente sindaco di Shanghai, il più importante centro industriale della Cina, ha compiuto un passo forse decisivo verso la carica di primo ministro. Infatti, secondo molti osservatori, quando il presidente della repubblica Yang Shangkun lascerà l'incarico, Li Peng potrebbe accedere alla massima carica dello Stato. I vice primi ministri da diventare cinque, probabilmente per mantenere equilibri interni. Per motivi diversi, i principali candidati a occupare il posto di Li Peng sono proprio i due nominati ieri.

Zhu Rongji, attualmente impegnato in un lungo viaggio in Europa, cominciato in Italia, è considerato un deciso sostenitore delle riforme economiche tanto da essere anche denominato, all'estero, il «Gorbaciov cinese». Zou Jiahua, 64 anni, anch'egli ingegnere, è attualmente presidente della commissione statale per la pianificazione ed è ritenuto, sempre dagli osservatori stranieri, un conservatore.

«Se fossi un Gorbaciov, in Cina avrei un sacco di problemi», ha risposto recentemente durante un'intervista il sindaco di Shanghai che, sul piano nazionale, ha acquistato notorietà soprattutto per la modernizzazione con cui nel 1989 affrontò le dimostrazioni popolari che coinvolsero anche la sua città, dove non ci furono vittime perché poté evitare l'intervento dell'esercito.



Il nuovo governatore di Tokyo l'ottantenne Shunichi Suzuki